

07 Dic 2021 La guerra attende l'Occidente se la linea rossa di Putin viene superata

controinformazione.info/la-guerra-attende-occidente-se-la-linea-rossa-di-putin-viene-superata/

December 7, 2021



Inserito alle 21:12h in [Attacco alla Russia](#) da [Redazione](#) [7 Commenti](#)

L'Europa dovrà affrontare una grande guerra se gli Stati Uniti supereranno la "linea rossa" segnata dalla Russia, scrive l'editorialista del quotidiano croato Advance D. Maryanovic.

“ L'Occidente e la Russia possono continuare a dubitare di tutto e tutti, possono competere per chi fornirà energia a chi? <...> E come andare avanti nella lotta ideologica della democrazia liberale e di un approccio conservatore. Tutto questo è possibile, e non ci sono righe qui, perché non si può parlare dell'Ucraina. È qui che passa questa linea rossa “, ha osservato l'editorialista.

Secondo lui, Kiev ha il diritto di orientarsi verso l'Occidente in termini culturali ed economici, di stringere relazioni con l'Unione Europea, ma non può diventare membro dell'Alleanza Nord Atlantica. **L'integrazione nella NATO porterà al fatto che gran parte del confine russo diventerà un fronte con un blocco militare ostile.**

Maryanovich è anche convinta che alcuni passi falsi porteranno a un conflitto armato in Europa, che annullerà tutti i suoi successi dalla seconda guerra mondiale. Il presidente degli Stati Uniti Joe Biden ha già commesso l'errore di dichiarare di “ non accettare le linee rosse russe ” in Ucraina, osserva l'autore del documento.

Ha paragonato la situazione nell'Europa orientale alla crisi missilistica cubana del 1962, quando il mondo era sull'orlo del disastro dopo il reciproco dispiegamento di bombe nucleari statunitensi e sovietiche rispettivamente in Turchia e a Cuba. A quel tempo, gli

stati erano seriamente preoccupati di trovare armi mortali al loro fianco. **Per lo stesso motivo, secondo l'editorialista, Mosca ha ora il diritto di chiedere all'Occidente di fermare lo sviluppo militare dell'Ucraina.**

“ Ora evitare i conflitti sta diventando sempre più difficile. L'unico modo è il dialogo e l'unica speranza è che la Russia e gli Stati Uniti perseguano ancora obiettivi globali seri che non includano la guerra ” , ha riassunto l'osservatore.

Vladimir Poutine ha parlato delle ” linee rosse ” in Ucraina durante il forum Russia Calling a fine novembre. Come ha osservato il leader russo, per Mosca queste linee rosse saranno il dispiegamento di armi sul territorio di un paese vicino e altre minacce alla sicurezza dello stato. La portavoce del ministero degli Esteri Maria Zakharova ha affermato che l'ingresso dell'Ucraina nella NATO diventerebbe una ” linea rossa ” per la Russia.



Forze russe al confine ucraino

Nota:

La tracotante risposta data da Biden (“...non accettiamo linee rosse da nessuno”) non consente di ridurre le tensioni ma al contrario rivela un atteggiamento aggressivo da parte degli USA e della NATO che non mancherà di produrre conseguenze. La Russia non può transigere di fronte ad una azione di forza dell'Ucraina contro il Donbass che metterebbe a repentaglio l'incolumità dei cittadini russi residenti in quella regione. Tanto meno Putin potrebbe accettare l'Ucraina nella NATO o l'installazione di basi missilistiche sul territorio dell'Ucraina. Tutto quindi diventa possibile: la guerra o la pace.

Fonte: [News Front](#)

Traduzione e nota: Luciano Lago

<https://news.in-24.com/>
6 dicembre 21

Le flessibili “linee rosse” di Putin

La rinnovata marcia russa ai confini con l'Ucraina e sull'annessa Crimea ha fatto temere in molti un attacco a quello che, secondo il Cremlino, è un infido Paese fratello. In considerazione degli elevati rischi e costi, è possibile che il presidente Vladimir Putin lasci agli “esercizi” dei suoi militari, per i quali era già stato dichiarato lo schieramento della scorsa primavera. Tuttavia, scenari di attacco appropriati devono far parte del profilo di lavoro del ministro della Difesa Sergej Shoigu: qualsiasi altra cosa equivarrebbe a insubordinazione in vista dei regolari attacchi di Putin al paese vicino. Il fatto che l'articolo di Putin "Sull'unità storica di russi e ucraini", che nega il diritto all'esistenza di un'Ucraina indipendente, sia stato prontamente reso obbligatorio per tutti i soldati è una testimonianza dell'entusiasmo di Shoigus nel servire.

Nel più recente, particolarmente forte scoppio di paura della guerra, è evidente che l'apparato di potere di Mosca ha reagito con ritardo alle accuse occidentali. Washington e – anche con ritardo – Kiev avvertono da settimane di concentrazioni di truppe. Per molto tempo Mosca l'ha lasciata con allenatori di ritorno di routine sull'“isteria russofobica”. Questi esistono ancora adesso; Il consigliere per la politica estera di Putin, Yuri Ushakov, ha detto venerdì che non c'è stata “nessuna escalation” perché “abbiamo il diritto di spostare truppe sul nostro territorio”. Ma ora i rappresentanti del potere stanno cercando di giustificare in anticipo qualsiasi misura che Putin potrebbe ordinare. Ad esempio, il portavoce del presidente Dmitry Peskov accusa l'Ucraina di concentrazioni di truppe, il che fa temere che Kiev stia valutando una “soluzione violenta al problema del Donbass”. "Questo è un avventurismo molto pericoloso."

Il “capo” della “Repubblica popolare di Donetsk”, Denis Pushilin, ha evidenziato alla televisione di stato di Putin quanti dei suoi “cittadini” avevano già la cittadinanza russa e ha annunciato che avrebbe chiesto aiuto a “Russia e Bielorussia” se necessario. Un Casus Belli è subito a portata di mano quando serve. A livello diplomatico, Mosca chiede ora “garanzie di sicurezza a lungo termine”, secondo il ministro degli Esteri Lavrov in un'intervista al ministro degli Esteri americano Blinken. Il consigliere Ushakov ha chiarito che non si tratta solo di escludere l'Ucraina e la Georgia dall'adesione alla NATO: martedì, in un'intervista con il presidente americano Joe Biden, Putin chiederà un accordo vincolante che “escluda anche qualsiasi ulteriore espansione della NATO a est come il dispiegamento di sistemi d'arma che ci minacciano dalle aree dei Paesi vicini”. La Russia chiede da tempo tali accordi, ha affermato Ushakov, e a causa delle recenti tensioni sono diventati particolarmente urgenti.

Putin ha testato Biden

In effetti, la mossa ricorda l'appello per una nuova “architettura di sicurezza” in Europa, che l'allora presidente russo Dmitry Medvedev fece per la prima volta in un discorso a Berlino nel giugno 2008. L'avanzata era diretta contro la NATO come alleanza militare e contro l'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa come rifugio per i diritti umani scomodi e gli osservatori elettorali. Anche allora ci sono state lamentele russe che i propri interessi di sicurezza non venivano presi in considerazione, sebbene le speranze di Georgia e Ucraina di aderire all'alleanza al vertice NATO di Bucarest nell'aprile 2008 fossero dirette verso un futuro indefinito per istigazione tedesca e francese. L'intervento della Russia in Georgia nell'agosto 2008 ha offuscato la discussione sulla mossa di Medvedev meno del fatto che Mosca non abbia presentato un primo

documento su un “Trattato sulla sicurezza europea” fino alla fine del 2009, che molti esperti ritenevano confuso e pieno di contraddizioni.

Ora, dodici anni dopo, in vista degli sviluppi nelle province separatiste della Georgia e soprattutto in Ucraina, il punto cruciale è diventato ancora più eclatante: Mosca vuole limitare la sovranità degli Stati che viola e allo stesso tempo minaccia. La richiesta di Putin, ad esempio in vista della Polonia, equivale addirittura a rivedere le precedenti espansioni della Nato. Biden e il segretario generale della Nato Jens Stoltenberg hanno chiaramente rifiutato accordi come quelli suggeriti un tempo da Medvedev e ora da Putin. Ma il Cremlino può vincere solo con la ripresa dell'avanzata: se Putin avesse prevalso, avrebbe realizzato la pretesa “sfera di interesse”; se no, si inserisce nel ruolo dell'offeso e del minacciato, che la Russia, anche negli stati membri della Nato, nonostante tutto, ha dato per scontato. La storia delle presunte promesse fatte nel 1990 secondo cui la NATO non si sarebbe espansa verso est, cosa che era stata precedentemente respinta dall'allora presidente dell'Unione Sovietica, Mikhail Gorbaciov, continua, ad esempio.

Lo stesso Putin ha mantenuto la cooperazione con la NATO molto tempo dopo i round di allargamento, che oggi vengono demonizzati. È stato solo sotto l'impressione delle "rivoluzioni colorate", specialmente in Ucraina, che il suo atteggiamento nei confronti dell'alleanza si è offuscato e si è radicalizzato. Ora le “linee rosse” di Putin, di cui parla spesso, si sono spostate: se Mosca ha inteso in passato questo per significare l'adesione dell'Ucraina alla Nato, Putin sta già presentando manovre congiunte, effettive ma finora modeste e tutte le future consegne di armi come sostanziali minacce otto anni fa il previsto accordo di associazione con l'UE, non firmato all'epoca dall'allora presidente ucraino Viktor Yanukovich, è diventato improvvisamente la “linea rossa” di Mosca. In Occidente, ad esempio, dovrebbe prevalere l'intesa che le concessioni forzate da minacce di guerra potrebbero portare Putin solo a tirare ulteriormente le sue “linee rosse”. Sta testando Biden, e non ultimo il futuro governo federale.